

**CELEBRAZIONI
ED EVENTI**

NOVEMBRE 2015

78

UN FEDELE DISCEPOLO DI PADRE PIO

di FRANCESCO BOSCO



Traslati i resti mortalì del Servo di Dio fr. Daniele Natale



L 10 ottobre 2015 è stata, per la provincia religiosa di "Sant'Angelo e Padre Pio," una giornata intensa di preghiera, carica di emozione e di storia. «Siamo qui per accogliere i resti mortali di un frate cappuccino che ha saputo essere un così fedele discepolo di Padre Pio da aver generato fin da quando era in vita, una fama di santità rimasta viva a distanza di oltre 21 anni dalla sua morte». Con queste parole, il ministro provinciale fr. Francesco Daniele Colacelli ha cominciato l'omelia della Celebrazione eucari-

stica per la traslazione del corpo del Servo di Dio, fr. Daniele Natale, figlio spirituale di Padre Pio. La decisione, autorizzata dall'arcivescovo diocesano Mons. Michele Castoro e dalla Congregazione delle Cause dei Santi, è stata presa per consentire ai numerosi estimatori del frate cappuccino una maggiore accessibilità alla sua tomba, che fino a quella giornata era situata all'interno di una cappella privata del cimitero di San Giovanni Rotondo. Già alle 9 del mattino nella stessa cappella si è dato inizio alla prima sessione dell'esumazione e traslazione dei resti mortali del Servo di

Dio. Dopo la preghiera iniziale il delegato episcopale, fr. Francesco Daniele Colacelli, ha autorizzato l'apertura del sepolcro, risultato integro e senza alcun segno di effrazione. La bara si è presentata in buono stato di conservazione, quindi i resti mortali del Servo di Dio sono stati trasferiti, dalla cappella della famiglia Natale-Fiore, a quella dell'Ordine francescano secolare. Qui la bara è stata collocata in una nuova cassa di legno di rovere di slavia; in seguito sono stati apposti i sigilli della Provincia religiosa di "Sant'Angelo e Padre Pio" e dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San



L'ESUMAZIONE (SOPRA) E LA POSA DEI SIGILLI NEL CIMITERO DI SAN GIOVANNI ROTONDO.



Giovanni Rotondo. Sulla parte frontale della nuova bara è stata posta una targa con la dicitura: «fr. Daniele Natale, frate minore cappuccino, al secolo Michele Natale, 11 marzo 1919 -

6 luglio 1994». Dopo una breve preghiera, quindi, si è chiusa la prima sessione. Nel pomeriggio, alle 17, il feretro è stato trasportato nella chiesa di Santa Maria delle Grazie dove, dopo averlo adagiato dinanzi all'altare maggiore, si è tenuta una Celebrazione eucaristica in suffragio dell'anima del Servo di Dio, presieduta dal Delegato episcopale. Nell'omelia il Celebrante ha ricordato che anche lui «è in grado di poter attestare quanto la vita di fr. Daniele sia stata pienamente coerente con la scelta di sequela di Cristo, attraverso la forma di vita dei frati minori cappuccini». Proprio a Isernia - ha continuato - nacque un'amizizia con la sua famiglia. Infatti, la mamma del Ministro provinciale, quando quest'ultimo nacque, volle che si chiamasse Francesco, come il Serafico Padre e Daniele come fr. Daniele Natale. «Veniva a trovarci - ha ricordato il Ministro provinciale - e si intratteneva, in casa dei miei genitori, ci parlava di Padre Pio, pregava con noi e ci raccomandava sempre di affidarci alla Madonna». Aveva un modo semplice ma efficace di fare apostolato, «donandosi completamente a tutti senza risparmiare sforzi o sacrifici. [...] Uno dei miei primi atti da Ministro provinciale - ha aggiunto - è stato di chiedere, sulla base di un'evidente fama di santità, l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione e auspico che, entro la fine del mio servizio, possa concludersi la fase diocesana, visto che il Tribunale ecclesiastico ha già svolto la maggior parte degli adempimenti previsti dalle norme ca-



NUMEROSI I SACERDOTI E I FRATI

CHE HANNO PARTECIPATO ALLA SANTA MESSA.



*È stato un umile
frate cappuccino fedele
alla sua vocazione.*



noniche». Infatti, la fama di santità suscitata dalla vita esemplare di questo discepolo di san Pio da Pietrelcina ha indotto le autorità ecclesiastiche ad avviare, il 7 luglio 2012, l'Inchiesta diocesana sulla sua vita e sulle virtù eroiche. Si tratta del primo passo del processo di beatificazione e canonizzazione. In questi tre anni il vice postulatore, fr. Mariano DiVito, e tutti gli ufficiali nominati per l'Inchiesta: il delegato episcopale don Michele Nasuti, il promotore di giustizia don Alessandro Rocchetti, il notaio don France-

sco Armenti e il notaio aggiunto, dott. Luigi Gravina, hanno lavorato alacremente ed è prevedibile che questa fase possa concludersi nel prossimo anno con la consegna di tutta la documentazione e le testimonianze raccolte alla Congregazione delle Cause dei Santi, dove comincerà un nuovo percorso, i cui tempi non sono prevedibili. Tornando alla spiritualità del Servo di Dio, il Celebrante ha detto che: «La preghiera era per lui sorgente da cui trarre la forza per "soffrire e offrire" per la salvezza delle

SOPRA:
IL MINISTRO
PROVINCIALE
DURANTE
L'OMELIA.

A DESTRA:
IL VICE
POSTULATORE
AL TERMINE
DELL'EUCARISTIA
NEL CORSO
DEL SUO
INTERVENTO.





► L'INCENSAZIONE DEL CORPO DEL SERVO DI DIO
E LA PROCESSIONE VERSO IL SEPOLCRO.



anime, specialmente per le più lontane da Dio». Il Servo di Dio fr. Daniele Natale aveva capito che pregare non è l'atto che consente, poi, in un secondo momento, di ottenere. «Aveva compreso che, già mentre si prega si ottiene». Nella preghiera, dunque, «noi cerchiamo Dio e, contemporaneamente, lo troviamo. E, quando abbiamo Lui, abbiamo tutto». Il Santuario di Santa Maria delle Grazie era gremito di fedeli giunti dal Veneto, dal Lazio, dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna e soprattutto da Pie-



treccina, da Isernia e da Cerignola, luoghi dove è vissuto fr. Daniele, di tante religiose e di autorità civili e militari. Tra gli oltre 50 sacerdoti concelebbranti, il postulatore generale dell'Ordine dei Frati minori cappuccini, fr. Carlo Calloni, e il vice postulatore della Causa, fr. Mariano DiVito, che al termine della celebrazione prima della benedizione finale ha preso la parola per sottolineare come «il tribunale ha lavorato con grandissimo impegno ed ha portato a compimento in breve tempo con grande alacrità l'ascolto di ben 50 testimoni sia in Italia che fuori dai confini della nostra nazione. E con commozione che dico questo: il discepolo riposa finalmente accanto al Maestro, Padre Pio, che lui ha tanto amato e di cui è stato fedele servitore». Fr. Mariano ha poi auspicato: «Voglia il Signore guidare i passi di ciascuno di noi sulla strada buona del Vangelo sull'esempio del Servo di Dio. Voglia il Signore concederci la grazia di vederlo proclamato dalla Chiesa modello di virtù e nostro intercessore». Terminata la santa Messa, accompagnata dal canto delle Litanie dei santi, la bara con i resti mortali del Servo di Dio è stata portata nel luogo predisposto per la sepoltura, una cappella attigua alla navata destra della Chiesa di Santa Maria delle Grazie appositamente preparata per accogliere le venerate spoglie di fr. Daniele. Dopo la preghiera di benedizione del sepolcro, si è proceduto alla chiusura del rogitto e alla tumulazione dei resti mortali. Ora fr. Daniele è pronto ad accogliere ciascuno di noi per ricevere, come faceva quando visitava le case di tanti amici, le nostre visite e aiutarci ad incontrare il Signore. ❖



► FR. CARLO CALLONI,
POSTULATORE GENERALE, FIRMA IL ROGITO.



**LA CHIUSURA
DELLA NUOVA
TOMBA.**

SOPRA:
FR. FRANCESCO
DANIELE
COLACELLI
DEPONE
IL ROGITO
SULLA BARA.